ANNO XXII. Lunedì, 8 Marzo 1869 N. 67

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto .	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo .	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona) . . .	» 82 —	» 42 —	» 22 —

' Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 7 marzo

IL VOTO DI IERI

La Camera non trascura occasione di attestare la verità di quanto noi abbiamo asserito delle sue interne condizioni, dello stato disordinato de' suoi partiti, della confusione delle idee e delle passioni che in essa si agitano e cozzano.

Il voto di ieri è una nuova conferma di codesta verità.

Se appena l'on. Peruzzi aveva presentato il suo emendamento per escludere il prefetto dalla deputazione provinciale, la Camera avesse opposta la quistione pregiudiziale, si sarebbe capito. L'on. Peruzzi avrebbe fatta una dimostrazione liberale, la Camera vi si sarebbe associata ed adottato un principio, che avrebbe trovata la sua applicazione, nella riforma della legge comunale e provinciale.

Ma rinviare l'emendamento alla Commissione, ridurlo alle proporzioni più modeste ed omeopatiche, farne argomento d'una lunghissima discussione per terminarla con un voto sospensivo, è tale incongruenza, che difficilmente negli annali parlamentari se ne potrebbe trovare maggiore.

Pure più ancora del voto, ci sembra meritevole d'attenzione il modo con cui lo si è ottenuto e la conseguenza che se ne può inferire.

In quel voto si è rivelato non solo il caos de' partiti, ma quel difetto di disciplina e di fede nei principii, che già altra volta ci è accaduto di additare.

Oratori autorevoli della destra appoggiano l'emendamento della Commissione e gran parte della destra si collega ai sostenitori della proposta sospensiva.

La sinistra, la quale tuonava contro la ingerenza del prefetto nella deputazione provinciale, si associa agli avversari dell'emendamento e respinge una riforma liberale, che pretendeva fosse il primo dei suoi voti.

Donde questo disordine?

Per molti deputati di destra parve inopportuno l'emendamento, siccome quello che non poteva esser innestato nella legge amministrativa, senza turbarne l'armonia.

E la considerazione è giustissima; ma la legge stessa non è come la veste di Arlecchino? Ci si mostri l'armonia di una legge in cui si tratta del ministero, delle amministrazioni centrali, de' prefetti, dello stato degl'impiegati e degli uffici di finanza. D'altronde di siffatte transazioni la Camera ne ha sempre fatte. Non fu introdotta nella legge del macinato la ritenuta sulla rendita? Non le furono date per appendice le disposizioni sul conguaglio dell'imposta fondiaria nel primo compartimento?

L'amore dell'euritmia non fu mai che platonico nella Camera. Come avrebbe aspettato a destarsi così vivo dopo che la Camera aveva già impiegata una settimana a discutere l'emendamento della Commissione?

Ma la sinistra! Essa non aveva neppur questo argomento specioso da addurre. Perchè ha votata la proposta sospensiva?

La ragione ne è lampante: per mandare a monte l'emendamento dell'on. Lanza.

Con questo emendamento si volevano escludere i membri del Parlamento dalla deputazione provinciale.

È ciò che la sinistra non voleva.

Chi ne dubitasse non avrebbe che a ricordare l'altro emendamento Nicotera, Asproni, Sandonato e Lazzaro, per vietare a' membri del Parlamento di far parte di società industriali in qualunque modo interessate colle finanze dello Stato, di amministrarle ed anche di partecipare alle loro azioni.

Questa proposta non significava altro che guerra dichiarata all'emendamento Lanza; perchè non può venir in testa a nessuno di suscitar in una legge amministrativa la quistione delle incompatibilità parlamentari, molto meno di condannare i membri del Parlamento a rinunciare ai beni della terra, a non occuparsi neppure degl'interessi pubblici ed a non impiegar i loro capitali come qualsiasi libero cittadino.

Ma siccome la proposta Lanza aveva avuta l'adesione dell'on. Minghetti e della Commissione, siccome la destra le era favorevole, pel suo valor liberale, la sinistra ha compreso che per abbatterla faceva mestieri di condannare a morte l'emendamento principale, votando la mozione sospensiva, proposta da un deputato di destra, l'on. Righi.

Se l'on. Lanza, presentando il suo emendamento ebbe soltanto di mira di accrescere la falange degli avversari dell'emendamento Peruzzi, rifatto dalla Commissione, conviene riconoscere che il suo scopo fu pienamente raggiunto.

Ma qual vantaggio ha ritratto il paese dalla discussione della Camera in questa settimana? Niuno, se pur non si voglia riguardare come un vantaggio il rivelare interamente lo scompiglio delle idee e de' partiti ed il dimostrare che la sinistra è indifferente a' principii da essa medesima propugnati purchè i membri del Parlamento non siano esclusi dalle deputazioni provinciali.

La proposta sospensiva era evidentemente favoreggiata dal Ministero e dalla Commissione. Essa sarebbe stata la soluzione più opportuna, ove con essa si fosse evitata la discussione, e la Camera avesse potuto impiegar meglio il suo tempo. Ma far una lunghissima discussione, lasciar presentare e svolgere un numero sterminato d'altri emendamenti per riuscire al voto sospensivo, prova soltanto come nella Camera ci sia difetto d'indirizzo ed i piccoli stratagemmi si sostituiscano alle grandi risoluzioni.

RELAZIONE SUL CORSO FORZATO

IV.

Fatti e opinioni concernenti il corso forzoso dei biglietti di Banca.

Come mai il governo venne nella determinazione di stabilire il corso forzoso al 1° maggio 1866?

Sino dal 18 aprile precedente la Camera di commercio di Alessandria invocava un urgente rimedio alle angustie del commercio; tre giorni appresso, il sindaco di Genova lamentava la crisi che aggravava quella piazza, il giorno 21 la Camera di commercio di Genova si doleva della restrizione degli sconti fatta dalla Banca, finalmente il ministro della finanza si preoccupava della situazione del Tesoro, la quale non era inquietante, in condizioni normali del paese, ma avrebbe richiesti pronti provvedimenti ove ci fosse la guerra e la crisi si avanzasse, essendo poco probabile che la Banca nazionale volesse rinnovare lo sconto dei Buoni che scadevano:

Intanto, leggesi nella Relazione, il 27 aprile i presidenti della Cassa di sconto di Torino e della Cassa generale di Genova così telegrafavano al ministro: « Ringraziando V. E. pel suo interessamento, gli stabilimenti opinano urgentissima una più larga sovvenzione per parte della Banca, particolarmente per essi, onde evitare gravissimi e inevitabili disastri pella imminente liquidazione » — ed al telegramma facevano seguire una lettera colle stesse domande le più pressanti e stringenti.

Il 28 aprile di nuovo la Camera di commercio di Genova, nei termini i più vivi, pregava il ministro di provvedere « nell'uragano che travolgeva le sostanze di una intera città e forse di buona parte del regno » e per sè esprimeva, come opinione sua propria, l'opinione già espressa dal suo presidente, cav. Millo, che solo il rialzare lo sconto sarebbe stato e sarebbe la maniera d'attenuare la crisi.

Ma il direttore generale della Banca, in una sua esposizione sulla condiziene economico-finanziaria del paese, fatta al ministro due giorni innanzi, cioè il 26 aprile, gli aveva comunicato che il Consiglio superiore della Banca « non aveva giudicato conveniente di ricorrere all'aumento nel saggio dello sconto, nella previsione che nella condizione dei mercati italiani, in quei giorni, un aumento anche considerevole non avrebbe allontanato le domande di sconto e di anticipazione. » Il principale pensiero della Banca (diceva in sostanza questa esposizione) si è quello di « tenersi pronta pel cambio dei biglietti; per questo essa ha già ristretto le anticipazioni, e non può venire in soccorso agli altri Istituti di credito, i quali pel ritiro dei depositi si trovano in angustie. Essendo il cambio sull'Italia alla Borsa di Parigi al 2 per cento di perdita a vista oltre lo sconto, sarebbe d'altronde impossibile qualunque operazione bancaria coll'estero, quand'anche si trovasse chi non si peritasse di alleviarne. Questo stato di cose esige energici rimedi, che possono essere efficaci oggi, inutili domani. Forse non mai il paese si trovò in una posizione così allarmante! » Stampiamo per intero nel volume dei documenti questo rapporto del signor Bombrini.

Tutto ciò confermava, il 28 aprile, il commissario governativo presso la Banca, smentendo nell'atto stesso l'accusa che la Banca frapponesse indugio nel cambio dei biglietti, e adducendo che la Banca dicevasi nell'impossibilità di fare pel commercio più che già non avesse provveduto cogli assegni per la quindicina, destinati in 16 milioni e mezzo di lire, di cui 100,000 al giorno per le sedi di Milano e di Firenze; 150,000 per le altre sedi ciascuna.

Il ministro frattanto prendeva sopra di sè di venire, comunque, in aiuto alle piazze di Genova, di Torino e di Milano, e pensava quindi a procurarsi quelle somme di cui vedremo ch'egli parla nella sua deposizione. Giova qui addurre un telegramma che, in data del 29 al 30 aprile, trovasi negli atti dell'inchiesta, siccome spedito da lui al prefetto di Palermo: « Servizio pubblico esige che governo raduni d'urgenza vistosa quantità oro. Prego direttore Banco Sicilia d'inviare subito a tesoreria Genova 5 milioni oro, sospendendo invio monete argento non decimali. Oltre garanzia, governo trasmetterà cinque milioni fedi di credito del Banco di Napoli, da rimanere in deposito fino a prossima restituzione oro. Approfitti per imbarco oro di vapori Florio impegnati pel servizio del ministero guerra. Aspetto sollecita risposta telegrafica. »

Infatti, per accordi presi col ministro, il direttore generale della Banca, come si vede dalla sua relazione del 28 aprile, aveva disposto che gl'impieghi della Banca si aumentassero di 2,500,000 a Torino, e di 1,100,000 a Milano tra il 28 e l'ultimo giorno del mese, ed aveva autorizzato l'acquisto di tratte sull'estero per 2,500,000 a Torino, 1,600,000 a Genova, 1,100,000 a Milano. Sperava egli che con questi sussidi la liquidazione delle operazioni della fine del mese potesse procedere senza gravi sconcerti, e che quegli stabilimenti di credito secondari, i quali si dicevano minacciati di una sospensione di pagamenti, avrebbero potuto ricevere forza bastante per soddisfare agl'impegni. Però lo stesso direttore dichiarava che queste disposizioni eccedevano i mezzi disponibili della Banca e perciò aveva dato ordine di « contrariare per quanto possibile il cambio dei biglietti al portatore, attendendo l'aiuto che il ministro gli aveva promesso. »

Ma mentre il ministro informava il prefetto di Genova che si erano fatti adoperamenti opportuni ed utili, in quel giorno stesso, 29 aprile, scrivevansi nuove ed incalzanti istanze del sindaco di Genova, signor Podestà, che infine dichiarava « dividere l'opinione generale » che ridotte le cose a quel punto, il corso forzoso « sarebbe l'unico mezzo di ovviare ad un vero cataclisma economico. Il prefetto, il giorno dopo, raffermava le tristissime condizioni in cui si versava, e senza pronunciarsi egli sul partito proposto dal sindaco, alla sua volta conchiudeva che « qualunque misura potesse il governo prendere, per alleviarle, sarebbe opportunissima. »

Il 1° maggio era già segnato il decreto che scioglieva la Banca dall'obbligo del pagamento in contanti de' suoi biglietti.

Vedremo come nelle provincie meridionali quel decreto giungesse inaspettato del tutto: la crisi non si era avvertita che in alcune località dell'Alta Italia. Solo il prefetto di Genova, il 2 maggio, telegrafò al ministro: « che il manifesto pel corso obbligatorio dei biglietti, pubblicato alla porta della Banca, erasi accolto non solo con ordine dalla folla che aspettava il cambio, ma con applausi. » Ed insieme ad una lettera del sindaco di Genova, che ringraziava il ministro, un rapporto della Camera di commercio di Firenze, nell'atto di offrire al governo il suo attivo concorso per tutto ciò che la salute del paese rendesse necessario di attuare, nelle gravi emergenze che andavansi maturando, riconosceva che col decreto del 1° maggio si era tolta quell'incertezza, la quale non faceva che gravare le tanto difficili condizioni.

Non esistono, negli atti della inchiesta, altri documenti che accennino a soddisfazione del decreto del 1° maggio 1866.

Ma era necessaria la introduzione del corso forzato? E se necessaria, quali cause hanno prodotta questa necessità?

De' tanti deponenti interrogati dalla Commissione d'inchiesta, alcuni attribuirono il corso forzato alla crisi economica cominciata nel 1865, altri allo stato delle finanze, altri all'avvicinarsi della guerra, parecchi a tutte queste cause insieme, molti non lo credevano necessario.

I giudizi, anche di quelli che lo reputavano necessario, furono assai discrepanti; chi considerava la crisi connessa allo Stato economico d'Europa, chi ne accusava principalmente la Banca Nazionale ed i suoi troppo stretti rapporti col Governo.

Ciò che risulta in modo evidente è che crisi c'era, che il danaro scarseggiava, che le Banche dovevano procurarsene all'estero, che la sfiducia cresceva, che i depositi in conto corrente si ritiravano dal Credito mobiliare e dalla Cassa generale di Genova.

I depositi in conto corrente ad interesse del Credito mobiliare sono discesi dal gennaio all'aprile 1866 di 7 milioni e della Cassa generale di circa 5 milioni.

Però i depositi in conto corrente presso le Banche d'emissione non discesero che di 11 milioni, cioè da L. 98,435,681 a L. 87,352,532, ed è notevole che aumentarono quei della Banca Nazionale da lire 18,185,664 a lire 24,676,147.

Noi non ci faremo ora ad esporre le varie opinioni esternate intorno al corso forzato, se fosse necessario e se giustificar si potesse; non possiamo però astenerci dall'addurre gli argomenti principali svolti dall'on. Scialoia nella sua deposizione. Eccoli:

« L'opposizione della Camera rendeva allora debole il ministero, ed era causa di sfiducia; quali poi fossero le incertezze politiche e i pericoli, quale la gravità della situazione, fu riassunto nel libro di Jacini (cui l'onorevole Scialoia si riferisce).

« Nè minori erano gl'imbarazzi finanziarii dello Stato nel primo trimestre 1866. I progetti finanziarii del ministro non sortirono l'effetto sperato, per l'opposizione incontrata nel Parlamento. Gravi erano le sue preoccupazioni per il pagamento del semestre del 30 giugno, al quale provvide con lo sconto di una rata di prezzo delle strade ferrate, mediante accordo con Rotschild, e più tardi anche colla Cassa di risparmio di Milano.

« Nel mese di marzo ebbe proposte da alcuni Istituti di credito, Società principali e negozianti, per un imprestito di 250 milioni; ma la diffidenza

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Pagliano — Ildegonda, *dramma lirico in un prologo e tre atti. Poesia di T. Solera. Musica del M. Melesio Morales.*

Teatro delle Logge — Le famiglie illegali, *commedia in quattro atti di E. Pailleron* — Qual è il mio sesso? *farsa.*

Notizie musicali — La forza del destino, *alla Scala di Milano* — Giovanna II di Napoli, *del M. Petrella al S. Carlo di Napoli.*

Non è la prima volta che il nome del maestro Morales vien rammentato in queste Rassegne. Di alcuni suoi componimenti per canto e per pianoforte ho parlato con lode, e dissi eziandio che con piacere gli avrei veduto dischiuse le porte di qualche teatro. Dopo aver udito la sua *Ildegonda* rappresentata l'altra sera al teatro Pagliano, non mi pento di ciò che scrissi alcuni mesi or sono. Il successo di questa *Ildegonda* fu onorevole, se non clamoroso. Dopo la rappresentazione si è costretti a confessare che si trova in questo spartito ciò che sempre si vorrebbe trovare nei lavori dei giovani — delle idee. La salsa potrebb'essere più squisita, ma c'è il pesce, avrebbe detto Rossini. Sì c'è il pesce, un pesciolino d'acqua dolce, se vogliamo, ma nel mare della musica i pesci grossi, le balene, non sono in grande abbondanza. E in questi tempi è gran mercè, quando, gettate le reti, si pesca qualche cosa.

Il maestro Morales ha commesso l'errore in cui non di rado cadono anche i maestri provetti; s'è ingannato nella scelta del dramma. Egli ha posto in musica un vecchio libretto del Solera, che già servì di testo o di pretesto alle melodie di altri compositori. Esiste anche un'*Ildegonda* rivestita di note dallo stesso Solera, il quale prima di diventar questore, pare che facesse all'amore con tutte le muse, compresa Euterpe. Ignoro se il poeta abbia condannato a qualche metamorfosi quella sua *Ildegonda* quando ne lasciò cantare le pietose avventure anche dal maestro Arrieta; in altre parole, ignoro se il Solera sia padre di una sola *Ildegonda* o di più *Ildegonde*. So però che questa sua figliuola, alla quale il Morales ha consacrato parecchie risme di carta rigata *in ventiquattro e in trentadue*, ha molti anni sulle spalle e le grinze sul volto.

E manco male se la sventurata pulzellona avesse in dote qualche azione della Regia cointeressata! Ma non possiede che alcune *cabalettaccie* prive di valore in Borsa, e parecchi duetti in *tre tempi* che non fanno più pei *nostri tempi*, e tutte le arcisolite forme antiquate e *stereotipate* che una ventina d'anni fa, erano la falsariga di tutti gl'imitatori. Il Morales, che certamente non ha posto sulle scene l'opera sua senza gravi sacrifizi, doveva pure aggiungervi quello di farsi scrivere un libretto nuovo. E fra i vecchi drammi per musica ve n'erano di assai migliori di questo. I versi del Solera sono rimbombanti; si potrebbe dire di essi: *quanta species, sed non habet cerebrum!* L'azione è languida. Ildegonda ama un popolano; il padre, naturalmente, non vuole che lo sposi; per due volte il fiero Rolando Gualderano trova il seduttore in segreto colloquio con sua figlia, la prima volta in giardino (meno male!) la seconda in convento (il caso è più serio); per due volte vuol ammazzarlo, ma non lo ammazza. Il terribile vegliardo *parla sempre d'ammazzare*, come direbbe D. Bartolo, ma poi si contenta di presentare querela al procuratore del Re. Diamine! il signor Solera prevedeva che un giorno sarebbe stato nominato rappresentante della legge nel regno d'Italia, e non voleva farsi complice d'un omicidio! I giudici la prima volta assolvono il popolano — *il y a des juges au Pagliano* — ma quando se lo vedono ritornare dinanzi, lo manderebbero sul *palco ferale* se il truce Rolando non intervenisse opportunamente per concedergli il proprio perdono. Ma allora il Solera invia un *accidente* alla povera Ildegonda che muore munita non dei conforti della religione, ma del *tremolo* dei violini come devono morire tutte le eroine da teatro.

Nella musica del maestro Morales non mancano, come ho detto, felici pensieri e buone intenzioni. L'istrumentale è trattato con sufficiente sicurezza, ma troppo fragorosamente; le voci meno abilmente; la parte del tenore (per adoperare un vocabolo da palco scenico) è strozzata; la prima donna è costretta anch'essa ad urlare e viene continuamente sbalzata dal registro basso all'acuto senza alcun riguardo; i cori sono difficilissimi ed oltremodo spezzati. Anche il modo d'armonizzare tenuto dal maestro darebbe campo ad osservazioni, sovratutto su alcuni passaggi improvvisi e su parecchie modulazioni mal preparate. Tutte le opere degli esordienti son piene di codesti difetti. Al Morales, in particolare, si può anche muover rimprovero d'aver torturate in più d'un punto e poste sul letto di Procuste, e ripetute più del dovere le parole per adattarle alla frase melodica. È noto ancora che quasi tutti i pezzi dell'*Ildegonda* son troppo lunghi, mentre al tempo stesso il pensiero principale non è ampiamente svolto, ma rimane sopraffatto da uno stuolo di altri pensieri episodici. L'arte de' grandi compositori sta appunto nel presentare un'idea sotto tutti i suoi aspetti.

Il Morales ha lottato con la forma antica del libretto. Alle difficoltà che sempre s'incontrano, egli ha aggiunto di propria volontà quella di mutare colla musica la forma e la condotta dei pezzi quali erano state immaginate dal poeta. In questo conflitto fra la libertà e le pastoie non sempre è vincitore, ma pur si vede che vuol tener conto dei progressi compiuti dalla musica nella via dell'emancipazione dalle consuetudini che per tanto tempo regnarono dispoticamente in Italia. Del resto, il Morales imita i maestri più applauditi ai nostri giorni, imita il Verdi del *Nabucco* e dei *Lombardi*, imita sovratutto il Petrella, al quale si avvicina per l'abuso dei ritmi zoppi e bizzarri. E dell'imitazione non gli do colpa; in una prima opera è sempre necessario imitare qualcuno se non si vuol camminare privi di bussola. Rossini, Bellini, Donizzetti, Verdi, tutti hanno incominciato imitando i maestri che li avevano preceduti.

Il nuovo spartito s'apre con un preludio che dispone assai bene gli uditori. È graziosa, se non nuovissima, l'introduzione in tempo di mazurka, che però pecca alquanto di lungaggine. È buono anche il pezzo concertato che vien dopo; non così l'aria del basso che chiude il prologo e che pur contiene nell'adagio qualche frase di bell'effetto e ben istrumentata, ma termina con una cabaletta trivialissima.

Nell'atto primo non mi piace la cavatina d'Ildegonda, che appartiene al genere esagerato ed epilettico. La romanza del tenore è tanto popolare che se ne volle la replica. Essa non è originale, ma chiara e melodica. Nel seguente duetto fra la prima donna e il tenore, ho notato un *andante* che se continuasse come incomincia meriterebbe la più schietta lode; sventuratamente esce tosto fuor del seminato. Al contrario, il grande adagio del finale che incomincia malissimo con un cantabile della prima donna tutto fiorito, che fa a pugni colla mestizia delle parole, riesce poi ad una progressione efficacissima. La stretta distrugge

si diffuse, e il progetto fallì. Chiese lo stato di cassa alla direzione generale del Tesoro alla metà di aprile: di 95,800,000 lire, solo 28 milioni eranvi in metallo: i Buoni del tesoro, dal 1° gennaio al 1° maggio 1866, erano saliti da 186 a 200 milioni; ne furono emessi, da 7 mesi in su, con aumento nella misura d'interesse. (Nel successivo 1° agosto questi buoni eransi poi diminuiti a 127 milioni) Quanto alla situazione finanziaria, era per l'attivo costituita da 444 milioni di credito, di cui 56 milioni rappresentanti la quota Rothschild; ma d'altra parte, anche senza previsioni di guerra, le spese erano calcolate a 720 milioni; sicchè, dato anche che tutto si fosse incassato, era già grande il *deficit*. Senonchè vi era, per di più, la prospettiva di una guerra imminente; e il timore che fosse lunga, metteva il governo nella necessità di provvedere per aver disponibili altri 600 milioni; in tutto occorrevano 900 milioni.

« Contemporaneamente una grave crisi commerciale era scoppiata sui mercati europei, ed è noto il *venerdì nero* di Londra. La sfiducia era subentrata in riguardo ai valori all'estero italiani; molta rendita tornava in Italia e causava esportazione di metallo, il credito si restringeva quando maggiore erane il bisogno. La condizione economica peggiorava sempre più all'interno; in alcune piazze d'Italia la liquidazione dell'aprile, penosissima: la voce che sarebbesi introdotto il corso forzoso andavasi sempre più diffondendo, e da parecchi, ma non già dalla Banca nazionale, esso era domandato. Non si rialzò lo sconto perchè ciò non sarebbe stato efficace. Il ministro invece provvide che fossero a varii istituti, e a privati, anticipati dieci milioni, da conteggiarsi più tardi; ma il provvedimento non era bastevole; oramai non vi era che una dura alternativa; o fallimento a Genova, a Torino e Milano, o il corso forzoso; e il sindaco di Genova, con lettera 29 aprile, ne formulava nettamente la proposta.

« Il ministro, così costretto a decretarlo, aveva voluto limitarne al più possibile le conseguenze; l'emissione per il governo fu ristretta a 250 milioni; fu mantenuto alto lo sconto, e si fecero pratiche di un prestito, allo scopo di aumentare la circolazione metallica, e preparare poi i mezzi per togliere il corso forzoso; ma le condizioni del nostro credito all'estero erano troppo tristi. Gli altri provvedimenti presi furono: alienazione di lire 8,615,000 di rendita della Cassa ecclesiastica, alienazione di altra rendita per il pagamento del debito coll'Austria. Infine il ministro avrebbe accarezzato l'idea di una operazione sui beni ecclesiastici, ma non potè mandarla ad effetto essendosi ritirato dal ministero. »

Questa descrizione dello stato economico non fu fatta soltanto dall'on. Scialoia; altri la ripeterono, anche caricandone le tinte, ma non pochi stimarono che non bastasse a giustificar il corso forzato.

Le conseguenze del corso forzato sono state assai gravi, ma non uguali nè con la stessa intensità in tutte le province del Regno. In parecchie province le contrattazioni si fecero in seguito in danaro sonante ed in biglietti, valutando la merce secondo la moneta con cui se ne pagava il prezzo, in altre esclusivamente in carta; in qualcuna la carta non entrò che più tardi.

Non occorre far avvertire l'alterazione dei prezzi dei prodotti e dei servizi avvenuta in generale, la restrizione dei crediti ipotecari, il minor movimento di capitali. Però nelle deposizioni si rivela il contrasto dei protezionisti e de' partigiani del libero scambio; alcuni scopersero nel corso forzato una protezione, un dazio protettivo delle industrie nazionali, intanto che gli altri, nelle oscillazioni dell'aggio scorsero una causa perenne di perturbazione. Torino e Cuneo sono le due province in cui il corso forzato sarebbe accolto come un beneficio, anzichè una sventura, stando ad alcune deposizioni. A questo riguardo leggesi nella Relazione:

Ora alle asserzioni che da alcuni industriali di Torino vennero ripetute in favore del corso forzoso, fanno contrasto i lagni che, da tutte le altre parti del Regno, si sono raccolti contro di esso.

Che il corso forzoso possa avere favorito qualche industriale posto in eccezionali condizioni, è ammesso da qualche Camera di commercio e da qualche deponente. Ma ciò che dalla generalità è negato si è che esso possa durevolmente giovare a qualsiasi industria.

Quanto alla circolazione monetaria, poca divergenza di calcoli si è osservato. Essa oscillerebbe fra 1000 e 1,200 milioni.

Quanto ai pagamenti fatti all'estero, risulta che nel triennio 1865 al 1867 gl'interessi del debito pubblico sborsati ascesero a L. 808 milioni, 706,633, di cui L. 530,552,236 all'interno, e L. 278,154,306 all'estero, principalmente a Parigi. Altri pagamenti si sono fatti all'estero per conto dei vari ministeri; nel triennio indicato essi sommarono a 124 milioni, di cui 92 a Parigi. I pagamenti fatti dalla Casa Rothschild a Parigi di rendita del Debito pubblico risultano dal seguente prospetto:

1861	27,045,070
1862	43,795,550
1863	56,729,710
1864	75,807,651
1865	80,049,743
1866	86,902,877
1867	88,696,019

Le oscillazioni della riserva pecuniaria, le perdite per l'aggio, l'influenza del corso forzato sul commercio internazionale, sugli sconti e sui risparmi sono argomenti su cui le deposizioni, salvo poche eccezioni, concordano, per cui in generale è affermata la necessità di metterci fine. Ma per quali vie?

Molte sono le vie additate: chi l'imprestito forzato, chi l'imprestito volontario, chi un'operazione di credito all'estero, chi un'operazione sui beni ecclesiastici, chi una ritenuta del 20 per cento sulla rendita pubblica, chi una conversione forzata del debito del Governo verso la Banca, chi vorrebbe una carta governativa limitata, chi vorrebbe accordato al biglietto della Banca il corso legale. La conclusione è, che si ravvisa la necessità di togliere il corso forzato il più presto possibile, ma che condizione essenziale sia il progrediente riassetto delle finanze dello Stato.

Ora non ci resta che dare il sunto della quinta ed ultima parte della Relazione.

I giornali inglesi del 4 hanno per dispaccio da Washington, 3:

« Il debito pubblico degli Stati Uniti ascendeva il 1° marzo p. p. a 2,661,000,000 di dollari. Durante il mese vi fu una diminuzione di 1,500,000 dollari.

« Nello stesso mese le entrate superarono le spese di circa 14 milioni di dollari. »

NOTIZIE ESTERE

Fra il *Peuple* di Francia e l'*Indépendance belge* si abbruciano le ultime cartuccie della gran battaglia sollevata dalla legge sulla concessione delle strade ferrate.

Il *Peuple* riconosce finalmente il diritto del Belgio, ma dimanda qual uso se ne farà specialmente riguardo ad una concessione d'un ramo di strade ferrate da Arlon a Bruxelles, intorno al quale il governo francese propose una discussione strettamente economica al gabinetto belga, senza che questo abbia finora risposto. Se non che il *Peuple*, creditando di quella tracotanza che è speciale della stampa officiosa francese, finisce il suo articolo con queste parole:

« I deboli hanno senza dubbio dei privilegi, ma non devono abusare della loro debolezza, ed il Belgio particolarmente deve comprendere che non si abusa della moderazione del governo francese. »

A questa bravata, per lo meno inutile, l'*Indépendance* risponde d'ignorare quello che il governo del Belgio sarà per dire dietro *gli uffici conciliativi e moderati* del governo francese; « ma che se essa conosce i privilegi e gli abusi della forza, in materia politica, non ha alcuna idea dei privilegi e molto meno degli abusi della debolezza. Solamente i deboli che si rispettano hanno un dovere: mettere in salvo la loro dignità. Questo è il caso del Belgio. Esso è debole, sia pure; ma se esso è capace di deferenza, non lo è punto di pusillanimità. »

Leggiamo nella *Patrie:*

« Riceviamo sullo stato dell'incidente belga dai particolari che ci sembrano meritare una seria attenzione.

« I ministri che a Bruselle hanno preso la parola davanti al Senato parvero particolarmente preoccupati dall'idea di liberare la quistione da ogni influenza straniera, e di farla uscire dal dominio della politica per racchiuderla esclusivamente nel dominio economico.

« Si assicura che il governo francese, partendo da queste dichiarazioni e dalla nuova situazione ch'esse creavano, ha offerto al Belgio di entrare in negoziati con essa per giungere ad una soluzione tanto più facile da trovarsi, in quanto che gl'interessi economici dei due paesi reclamano ugualmente l'effettuazione dei trattati progettati.

« Il gabinetto belga non potè rifiutare una proposta tanto leale; esso l'accettò, dicesi, riservandosi di stabilire i punti sui quali dovranno aprirsi le trattative. D'allora in poi la quistione non fece neppure un passo, ed ogni volta che ne è parlato da noi a Brusselle, si danno soltanto delle spiegazioni sul passato e si evita di farci conoscere la linea di condotta che si vuol seguire in avvenire.

« Questo affare è stato trattato con comunicazioni verbali, e non essendo stata ottenuta alcuna soluzione, il nostro ministro è venuto a Parigi per intendersi col suo governo. »

Si legge nel *Mémorial diplomatique:*

« Il signor Delyanni, al tempo stesso che inviava la propria risposta affermativa al marchese Di Lavalette, indirizzava agli agenti del re Giorgio all'estero una circolare, in cui, dopo aver esposte le ragioni che mossero la Grecia ad aderire ai principii posti dalla Conferenza, e dopo aver cercato d'attenuare la risponsabilità del governo ellenico riguardo al suo conflitto con la Turchia, riservava la libertà d'azione della Grecia per l'avvenire.

« L'indomani della chiusura della Conferenza, il signor Rangabè per eseguire le istruzioni del signor Delyanni consegnò copia di quella circolare ai plenipotenziari delle potenze garanti rappresentate alla Conferenza, con preghiera di trasmetterla ai loro rispettivi governi.

« Ci scrivono da Londra che il conte Clarendon, a cui lord Lyons si affrettò a far pervenire la comunicazione ellenica, ha dichiarato che se le riserve della Grecia fossero state presentate alla Conferenza stessa, questa avrebbe probabilmente dato alla risposta del governo greco un'interpretazione diversa da quella riferita nel protocollo del 18 febbraio; ma poichè la Conferenza ha preso atto della adesione pura e semplice della Grecia, le potenze garanti non possono prendere in considerazione le riserve successive presentate dal sig. Delyanni nel suo dispaccio al sig. Rangabè. Tutto fa credere che le altre potenze garanti si uniranno all'opinione del ministro inglese, ed in questo senso faranno dichiarare nullo e non avvenuto il dispaccio che contiene le riserve della Grecia. »

Si legge nella *Patrie:*

« Le nostre corrispondenze da Madrid ci recano notizie importanti.

« Nella notte dal 1° al 2 marzo la maggioranza dei deputati si è riunita in una delle sale del Senato in conferenza segreta.

« È stato deciso che tosto dopo il voto del principio monarchico della Camera, il popolo spagnuolo sarebbe chiamato, mediante un plebiscito, a stabilire lui stesso la sua scelta.

« Si è nominata una Commissione di quindici membri, incaricata di elaborare il progetto di costituzione: cinque democratici, i sigg. Ribero, Martos, Romero, Giron e Bercero; cinque progressisti, signori Olozaga, Valera, Mata, Montero Rios ed Aguira; cinque unionisti, i signori Rios-Rosas, Ulloa, Silvela, Posada-Herrera e Vega di Armijo.

« Il maresciallo Prim ha ripetuto le sue affermazioni contro il ritorno della famiglia dei Borboni. Egli ha detto pure che il governo si asterrà dall'esercitare alcuna pressione sulla Camera o sul paese. Egli considera che non vi sarà d'altronde veruna candidatura seria, fino a che le Cortes non avranno votato la monarchia.

« In questa conferenza, i progressisti sembrano aver fatto prevalere l'idea dell'unione iberica.

« Ma non fa d'uopo trarne conclusioni per l'avvenire. Possono aver luogo tante variazioni, se si giudica da quelle che sono già avvenute.

« Il maresciallo Serrano ha fatto un appello energico all'unione di tutti i partiti.

« La conferenza ha durato sino alle tre del mattino.

« Il Consiglio municipale di Cadice ha indirizzato al capo del governo un dispaccio telegrafico molto insolente, così concepito:

« L'ayuntamiento di Cadice si rallegra colla « minoranza repubblicana di aver rifiutato il « suo voto ai ringraziamenti indirizzati dalla « maggioranza al governo provvisorio. »

« Questo dispaccio, comunicato dal ministro Serrano alla conferenza, ha prodotto una viva indignazione ed ha dovuto esser l'oggetto di una mozione alle Cortes nella giornata dell'indomani. »

I giornali spagnuoli dicono che va in giro a Madrid una petizione la quale chiede che siano inviati a Cuba 40,000 uomini sotto gli ordini del generale Prim!

La *Corr. gén. autr.* del 4 scrive:

« Il programma di viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria è stato modificato nel senso che il conte di Beust raggiungerà il seguito dell'imperatore ad Agram.

« Il conte di Beust si recherà ad Agram domenica prossima. »

La *Correspondance Italienne* spiega la smentita data dai giornali austriaci al preteso colloquio di S. M. il Re coll'imperatore d'Austria, al quale non si è mai pensato per delle ragioni assai facili a vedersi. Fu una risposta data ad un giornale parimente di Vienna che avea asserito essere stato questo colloquio una delle preccupazioni più vive del nostro ministro a Vienna.

Si legge nel *Zukunft* di Vienna del 3:

« Gli studenti slavi a Vienna hanno tenuto ieri in una locanda della Iosefstadt un'assemblea alla quale hanno assistito tutti gli studenti slavi di Vienna ed altre corporazioni.

« Il presidente della Società slovena *Tatra*, sig. Rohon pronunciò un discorso.

« Il sig. Babarikin pronunciò pure un discorso interessante nel quale espose le tendenze letterarie della giovane Russia.

« Il principe Tengeliceff, russo, portò un brindisi alle razze slave. Erano stati indirizzati al comitato varii telegrammi di felicitazioni fra gli altri un telegramma da Mosca inviato in nome del comitato slavo, dal sig. Pagodin. »

Secondo alcuni giornali di Vienna il telegramma di Mosca sarebbe stato accolto con evviva interminabili, *slava* e *zivio*. Il signor Babarikin avrebbe fatto l'elogio dell'ordine sociale in Russia, lo studente czeco Augustin avrebbe deplorato che Vienna non sia una città slava.

Il signor Sulik sloveno, esalta Iddio e la fede che condurranno gli slavi alla vittoria.

Il *Tagblatt* dice che questa riunione ha cagionato un conflitto fra studenti polacchi e studenti slavi.

I giornali viennesi credono che la Russia incoraggisca queste tendenze slave a Vienna anche con mezzi pecuniari:

L'*Agenzia Reuter* ha per dispaccio da Bucharest:

« La Corte d'appello ha pubblicata la sua sentenza nell'affare delle torture esercitate per ordine del signor Falcoyano (direttore delle poste e telegrafi sotto il precedente gabinetto), contro qualche individuo sospetto di furto. Il colpevole principale, Falcoyano, è stato condannato a due anni di reclusione ed a tre anni d'interdizione dai suoi diritti civici.

« I suoi complici furono condannati a pene che variano dai due anni ai sei mesi di carcere e tutti solidariamente a 18 mila lire di indennità. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

COSTANTINOPOLI, 26 *febbraio*. — Quando poco fa taluno diceva che le piaghe più vive della Turchia sono due, i greci ed i persiani, egli non poteva forse prevedere che i fatti gli avrebbero tanto presto data ragione. Il conflitto coi greci è finito, onorevolmente, se vuolsi, per la Porta, ma senza alcun frutto che possa compensare le spese fatte in preparativi di guerra, ed i danni arrecati al commercio dalle disposizioni eccezionali prese in questi ultimi tempi. Adesso noi siamo invece vicinissimi ad una rottura con la Persia. Questo avvenimento, se non egualmente pericoloso per la pace dell'Europa che la rottura con la Grecia, non può neppure non esser riguardato con occhio sospettoso da chi s'interessi all'andamento delle cose orientali ed al mantenimento dello *statu quo* in questi paesi. In questi ultimi tempi infatti la Persia si è mostrata talmente ligia alla Russia, da far temere che i suoi movimenti, qualunque si sieno, non servano di leva (per dir così) a quelli dei moscoviti, i quali, abbandonata la loro politica secolare di attacchi contro la Turchia sul Pruth e nei Principati, sembrano aver dirette le loro mire più specialmente alle provincie dell'Asia minore e centrale che essi dominano da Tiflis, da Asterabad e dai pressi di Bukara e di Samarcanda.

Le ragioni o pretesti della differenza fra il governo nostro e quello di Teheran si dicono due, le violazioni del territorio respettivo e la protezione accordata dai governatori ottomani di Bagdad alla setta dei Babisti.

La prima è facile a comprendersi in una frontiera di immensa estensione non ben delimitata, e quello che è più, abitata da orde nomadi, ribelli ad ogni autorità e viventi solo di saccheggi e rapine. Volendo ritenere le autorità dei due paesi responsabili delle loro continue scorrerie sul territorio dell'altro, è ben naturale che si abbiano continuamente rimostranze da fare. Queste del resto sono perfettamente inutili, non avendo nessuno dei due governi nè la forza, nè la volontà di reprimerle.

Più singolare e quindi più degno di osservazione è l'altro rimprovero che da Teheran si muove alla Porta sulla protezione accordata ai Babisti rifugiati a Bagdad e specialmente al loro capo Mirza Tahia. Costoro altro non sono se non una setta religiosa per dommi, riti ed abitudini distinti totalmente dai maomettani tanto sunniti che sciiti. Ebbe principio nell'anno 1843 in cui un tal Mirza Ali Mohamed con le sue opere cominciò a diffondere le nuove dottrine. Avendo egli annunziato che era il Bab, cioè *la porta* per la quale si perviene alla verità, questo nome gli rimase e fu dato alla nuova religione quello di Babismo e di Babisti ai suoi seguaci.

Senza entrare in una esposizione particolareggiata delle dottrine di questa setta, basta il dire che i Babisti rigettano assolutamente l'autorità del Corano, che anzi ritengono come un libro empio e menzognero, che vogliono la riabilitazione della donna tanto che la loro più grande autorità dopo il Bab, il secondo profeta è appunto una donna Gurret-Ul-Ain o la Consolazione degli occhi, che predicano l'istruzione del popolo, rigettano tutto ciò che tiene alle impurità prodotte dal cibo, dal contatto cogli infedeli e quindi le abluzioni e tutte le altre pratiche religiose attualmente in vigore. Essi, in poche parole, si avvicinano più al cristianesimo che all'islamismo e preferiscono infatti i cristiani ai maomettani.

Questa religione, che sembra corrispondere all'indole e carattere spiritualista dei persiani, contò ben presto molti aderenti. Combattuta però ad oltranza dai mollà-sciiti e dal re

---

in parte la buona impressione prodotta da questo pezzo. Vi è del frastuono e null'altro. E a proposito della medesima, si guardi il maestro, che pure in generale ha dato prova di saper istrumentare, si guardi, ripeto, dall'affidare ad un'orchestra, per quanto valente essa sia, certi passi che vanno ammessi soltanto in un concerto. Trovandomi per caso vicino all'orchestra, ho veduto, più che udito, in questa stretta un arpeggio di violini, che, in mezzo a quel fragore di trombe, tromboni e timpani, non ha più forza del ronzio d'una zanzara e che oltracciò riesce confuso. Il passo, per sè, non sarebbe difficile se dovesse eseguirlo un solo suonatore, ma è difficilissimo quando si tratta d'una esecuzione complessiva. Il signor Morales mi dirà che il Berlioz nel suo trattato d'istrumentazione lo permette; ma non tutte le cose dette dal Berlioz vanno accettate ciecamente.

Nell'atto secondo il primo coro passa inosservato, ma è bellissima un'arietta cantata da Idelbene, confidente d'Ildegonda. Forse si avvicina al genere buffo; ad ogni modo è elegante, squisitamente istrumentata, e (ciò che più vale) veramente originale. La gran scena d'Ildegonda nel monastero è preceduta da un *solo* di corno inglese egregiamente eseguito al Pagliano dal Gocci. Il Morales ha voluto in questa scena darci un saggio di musica drammatico-descrittiva; i lamenti d'Ildegonda rinchiusa nel sotterraneo del monastero, vengono interrotti dal temporale e dalle preci delle Suore. La *situazione* è trattata dal maestro con ingegno e basterebbe questa pagina a dimostrare che può percorrere onorevolmente la carriera teatrale. Anch'essa però è troppo lunga. Fu quindi applauditissimo un duettino fra la prima donna e il tenore. Il finale dell'atto è uno dei pezzi meno pregevoli dello spartito.

L'aria del tenore nell'atto terzo è epilettica come la cavatina d'Ildegonda nell'atto primo. È piacevole un coro di donne, sebbene trattandosi di monache, mi sembri troppo saltellante. Il delirio d'Ildegonda è alquanto sconnesso, ed altrettanto dirò del finale dell'opera, nel quale però vengono accennate alcune frasi affettuose ed inspirate.

In complesso l'opera del Morales va accolta come un lieto presagio. Così la giudicò anche il pubblico, richiamando più volte il maestro all'onor del proscenio. L'esecuzione, incerta per parte dei cori, fu buona per parte dell'orchestra diretta dal maestro Usiglio. Tra gli artisti principali nominerò in primo luogo il tenore Augusti, che ha posto a servizio di questa musica la sua bellissima voce ed uno zelo a tutta prova. La signora Castelli fu, al solito, cantante diligentissima ed appassionata; la signora Pala eseguì con grazia la sua brevissima parte. Il Morales è messicano e corre voce che si disponga a ritornare in patria. Egli può andar lieto dell'incoraggiamento ricevuto dal pubblico fiorentino.

Siamo in un momento propizio alle novità. Quelle di Firenze non commoveranno il mondo musicale, ma l'eco dei trionfi del Verdi giunge dappertutto dove si estendono i benefizi della civiltà. *La forza del destino* rinnovata, continua a destar entusiasmo anche dopo la partenza dell'illustre maestro da Milano. Quell'opera contiene senza dubbio alcuni dei migliori pezzi che siano usciti dalla fantasia del Verdi. Se il Ghislanzoni ha recato rimedio ai difetti del libretto, togliendo ciò che vi era di assurdo, non dubito che la musica, anche senza l'esecuzione straordinariamente buona della Scala, piacerà sempre e percorrerà i teatri d'Italia. Quando giungerà a Firenze? Fu già rappresentata alla Pergola, è vero, ma ora che ha, per così dire, mutato veste, è necessario che venga sollecitamente riprodotta. La Pergola che ha ceduto al Pagliano l'onore di farci udire il *D. Carlos*, gli lascierà anche il primato per la riproduzione di quello spartito?

Anche della nuova opera del Petrella *Giovanna II* di Napoli, testè rappresentata al San Carlo, giungono buone notizie. Alcuni pezzi sono ogni sera replicati e i giornali napolitani portano alle stelle una barcarola, un duetto e un *bolero*.

Gli impresari pertanto non possono più lagnarsi che manchino le novità. La *Forza del destino*, *Giovanna di Napoli*, la nuova opera buffa del M. Ricci rappresentata con sì brillante successo a Parigi, gli *Artisti alla fiera* di Lauro Rossi che a Milano si mantengono da tante sere nel favore del pubblico — ecco quattro opere che valgono ad infondere vigore e varietà nel repertorio.

Il Bellotti-Bon, almeno, non lesina sulle novità. Anzi il teatro delle Logge è diventato un emporio di novità italiane e francesi. All'*Ottimista* del Marenco tennero dietro le *Famiglie illegali*, rappresentate a benefizio della signora Tessero-Guidone. Non ritornerò a parlare della commedia, ch'è certamente la migliore fra quelle scritte in Francia da qualche tempo in qua; dirò soltanto che anche tradotta in italiano, può essere udita con piacere, sovratutto se la recitano artisti come le signore Tessero e Campi, ed i signori Rossi, Salvadori, Bellotti-Bon e Belli Blanes. E non nomino gli altri che vi hanno parte, affinchè non si dica che borbotto le litanie dei santi. Ma li dichiaro tutti *santissimi* e sono pronto ad adorarli sugli altari. Se sapeste, lettori miei, quanto mi costò, non ha guari, un peccato d'ommissione! Nientemeno che l'amicizia d'un egregio e simpatico artista! Via! non ne parliamo. Nelle *Famiglie illegali* la signora Tessero ha momenti di passione profondamente sentita ed espressa in modo commovente. La Campi è graziosa ed ingenua. Il Rossi alla parte del padre che per salvare il proprio figlio si rialza dal fango in cui è caduto, dà un'impronta di grandezza, di nobiltà, d'affetto che mette in luce tutta la bellezza e la verità di quel carattore. Il Salvadori si è rivelato anch'egli artista di merito non comune. Il Bellotti-Bon, il Belli Blanes e tutti gli altri cooperano coi loro compagni a rendere quasi perfetta l'interpretazione di questo bel lavoro, a cui, per parte mia, non nego la cittadinanza italiana, checchè ne dica il critico della *Gazzetta d'Italia*, il quale sogna una congiura d'appendicisti contro le produzioni francesi.

Allo stesso teatro abbiamo avuto una nuova farsa d'autore anonimo: *Qual è il mio sesso?* Probabilmente il titolo è stato inspirato dall'avventura di quelle due cuoche, che, come narrarono i giornali fiorentini, un bel giorno si avvidero di essere due cuochi. Ma oltre il titolo, nella farsa delle Logge, di quel caso strano non v'è altro. Il fratello d'una ballerina, che somiglia grandemente a sua sorella, è corteggiato da un inglese, il quale si è invaghito della signora Belcherubino quando ballava al Pagliano (che milord chiamava *teatro purgativo*). Di qui una serie di equivoci e di *qui proquo* che fanno sbellicar dalle risa, anche perchè conditi con frizzi un po' arditi ma spiritosi. Benissimo il Leigheb nella parte di Belcherubino. Quanto al Belli Blanes (l'inglese) convien rendergli giustizia, è un attore che sa sempre la parte, ma questa volta la sapeva anche meglio del solito. Pareva fosse egli l'autore anonimo della farsa.

Il proto m'impone di finire. E la questione dei biglietti di favore e tante altre notizie musicali e drammatiche? A lunedì venturo. *Così si vuol colà dove sta il proto!*

F. D'ARCAIS.

Nasreddin-Sciah, degenerò da propaganda religiosa in opposizione e resistenza al governo. I seguaci del Bab ai primi del 1848 giunsero perfino a porre in rivolta l'intiero Mazanderan e ad impadronirsene.

Benchè poco dopo repressi, questi fatti dettero luogo a rappresaglie da ambe le parti, che terminarono coll'imprigionamento e supplizio del Bab dall'una, ed un tentativo contro la vita del re dall'altra, che non riuscì solo perchè mal diretti furono i colpi (1852) Da ciò derivarono naturalmente persecuzioni degne di altri tempi contro i poveri Babisti, i quali, o perirono sotto la scure del carnefice o abiurarono, o si rifugiarono in Bagdad col loro capo, il secondo Bab Mirtza Tahia.

Ma, poichè le persecuzioni non hanno mai giovato ad alcuna causa, il Babismo continua a far progressi segreti in Persia, sì che il governo persiano ne è nuovamente inquieto. Esso costituisce quindi un partito anche politico, avverso al governo attuale ed avente ramificazioni in tutte le classi della società di Persia. La Turchia, sia per interesse, sia per una naturale animosità contro gli sciiti, non poteva che favorirli nei loro progetti. Ed ecco un'occasione di rottura fra i due governi. A questo forse può riferirsi il richiamo del ministro ottomano in Teheran Riza Bey.

Fino ad oggi però nulla vi è di più grave, ed io posso smentirvi tutte quelle notizie *à sensation* date dall'*Agenzia Havas* della partenza dello Sciah di Persia per la frontiera, dell'invio di truppe turche a Bagdad e così via discorrendo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 24 gennaio, con il quale, a partire del 1° aprile 1869, i comuni di Belledo e Chiuso (Como) sono riuniti in un solo, assumendo la denominazione della borgata Maggianico, che ne sarà il capoluogo.

2. Un R. decreto del 29 gennaio, con il quale, a partire dal 1° aprile 1869, i comuni di Melegnanello e Robecco Lodigiano (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Turano.

3. Un R. decreto del 10 febbraio, preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re, che modifica alcuni articoli del luogotenenziale decreto 4 ottobre 1866, N. 3527, relativo alla Giunta esaminatrice per la licenza liceale.

4. Un R. decreto del 28 gennaio, con il quale è approvata la istituzione nel comune di Campogalliano (Modena) di una Cassa di risparmio e di anticipazioni.

5. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

CRONACA DI FIRENZE

Venne arrestato ieri certo Alessandro F. nell'atto che rubava due imposte da finestra nello stabile aperto del signor Bin, piazza S. Martino.

La Questura, in seguito alle più scrupolose indagini, riuscì a far procedere negli scorsi giorni all'arresto di alcuni pericolosissimi individui provenienti dallo Stato romano, che vennero riconosciuti autori di ingentissimi furti, fra i quali di quello avvenuto in Roma a danno della signora principessa di Wenghestein e di molti altri avvenuti in alcune provincie del regno.

Furono trovate a costoro cospicue somme di danaro e taluno degli effetti involati.

Tre giovinastri entrarono ieri sera in una trattoria in via Valfonda ove ordinarono una buona cena, che mangiarono allegramente; arrivati al momento di pagare lo scotto si ricusarono di farlo, ingiuriando e minacciando il trattore. Ne nacque un diverbio che richiamò molte persone, fra le quali due guardie di pubblica sicurezza le quali condussero quei giovinastri alla Questura.

Vennero anche arrestati un ubriaco molesto e nove questuanti.

D'ordine della R. procura generale sono stati sequestrati stamane i giornali l'*Asino* e lo *Zenzero Primo*.

Alcuni professori dell'orchestra del teatro Pagliano ci pregano d'annunziare che hanno destinato agli asili infantili la quota loro spettante sulla gratificazione accordata all'orchestra stessa dal maestro Morales, autore della nuova opera *Ildegonda*.

Stassera, lunedì, alle ore 8, il prof. Grispigni farà lezione pubblica di fisica industriale all'istituto Bardi (via Michelozzi, 2, presso via Maggio), tratterà *Del magnetismo*.

Bollettino Meteorologico del dì 7 marzo, ore 1 pomeridiana.

Nelle ultime 24 ore il tempo è stato coperto nelle provincie meridionali della Penisola, e il mare è stato agitato nel canale d'Otranto. Soffiano forti i venti di N. O.

In Italia il barometro si è alzato di 3 mm. nel Centro e nel Nord, e si è abbassato da 2 a 7 mm. dal Centro verso il Sud.

Le pressioni sono molto alte nel Nord d'Europa. Nelle provincie del Sud, rimane ancora un residuo di cattivo tempo. Continua l'agitazione del mare nel canale d'Otranto.

Nella giornata del 6 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 10,5 e la minima di — 1,5.

Riceviamo la seguente lettera:

Parma, 6 marzo 1869.

Mio caro Dina,

So benissimo che, se vi hanno lettori dei *resoconti* della Camera, saranno oggi tutt'occhi ed orecchi per l'emendamento dell'on. Peruzzi alla legge amministrativa, e non si degneranno forse ricordare che v'ebbe giorni sono una discussione sul bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio, che pure dovrebb'essere qualche cosa di serio e fruttifero per l'Italia; malgrado questa certezza, fammi tu il favore, egregio collega ed amico, di risparmiarmi il ridicolo che mi deriva da uno sproposito tipografico d'un resoconto della Camera.

Terminando il mio discorso nella tornata de 2 di questo marzo, io ricordai questa frase d'uno scrittore francese: « *Celui* qui fera pousser deux « brins d'herbe, où il n'en poussait qu'un, aura « bien merité de la patrie », il tipografo ha pubblicato « *bras* invece di *brins*, dicendo: *celui qui* « *fera pousser deux* BRAS *d'herbe!...* » Pietro Giordani diceva che gli errori di stampa i più micidiali per gli scrittori eran quelli che avevano un senso. Quello applicato a me ora ne ha uno micidialissimo, e ricorro alla tua amicizia per liberarmene. Addio.

Il tuo P. TORRIGIANI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 6 corrente fu aperto in Magliano Sabino e Piediluco (provincia di Perugia) un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario di giorno limitato.

— L'*Italia Militare* del 6 scrive, che siccome per determinazione votata dal Parlamento i collegi d'istruzione militare secondaria si debbono ridurre ad uno soltanto, il ministro della guerra ha stabilito che sia conservato il collegio militare di Napoli.

Il 4 corrente, il maggiore di stato maggiore cav. Mocenni ha ripreso presso la Scuola superiore di guerra (corso speciale) le sue lezioni sul servizio di stato maggiore, ch'erano state sospese per alcune settimane per lasciar campo al capitano di fregata cav. Cottrau di dettare il suo corso d'arte navale.

— Leggiamo nel bollettino N. 15 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, che, con R. decreto del 28 febbraio decorso, il maggior generale Chiodo cav. Domenico, membro del comitato del genio, incaricato dei lavori marittimi alla Spezia, fu collocato a disposizione del ministero della marina a datare dal 1° marzo, conservando la sua posizione di anzianità nello stato maggiore generale dell'esercito, e la qualità di membro del Comitato del genio.

— L'*Esercito* del 6 annunzia, che appena ricevuto dai medici direttori, cav. Baroffio e Santoni il pregevole loro lavoro che deve servire di base per stabilire le misure tipiche per il vestiario del soldato, il ministero della guerra nominò una Commissione composta di comandanti di corpo delle varie armi, che sotto la presidenza del luogotenente generale Serpi, studierà quel lavoro, la cui esecuzione sarà poi affidata, non solo a sarti militari, ma anche a sarti borghesi, onde con tale concorso correggere il tipo attuale, che è tutt'altro che elegante.

— In data del 6, il *Partito Nazionale* di Bologna reca:

In conseguenza dei fatti del macinato vennero sciolti per decreto reale i Consigli comunali di Budrio, Pianoro e Loiano.

Questa misura era richiesta dall'abbandono in cui erano rimaste quelle amministrazioni nei giorni dei tumulti.

A regio delegato in Budrio sappiamo essere stato nominato l'avv. Giacomo Treves, e per Pianoro il conte Francesco Sugana, segretario di questa prefettura di Bologna.

Per Loiano poi venne incaricato di tale funzione l'egregio signor dott. Amato Gamberini di Loiano stesso.

— Oggi, scrive il *Commercio di Genova* del 6, gettò l'àncora nel nostro porto il yacht *Isabella II*, che ha bandiera bavarese e ch'è comandato dal capitano P. Garello. A bordo di quel bastimento vi è S. A. I. il principe Alberto, accompagnato dalle persone del suo seguito.

— Ci annunziano, scrive la *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 2, che la convenzione ferroviaria per la Sardegna sia già intesa anche nelle parti secondarie. Si aggiunge che a giorni sarà firmata, decidendo contemporaneamente se i lavori debbano incominciare subito senza attendere che la convenzione sia approvata dal Parlamento.

— Ieri, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 3, nel bagno di S. Bartolomeo sorgeva disputa tra due condannati per causa d'interesse, in seguito alla quale uno di essi, espiante la pena di anni 25, riceveva un colpo di pugnale che rendevalo esanime.

— In data del 5, l'*Avvenire* di Napoli reca:

Ieri il fattorino dello studio dei signori Oppenheim, essendo andato ad esigere la somma di 85 mila lire, gli furono pagate 40 mila in biglietti di banca e 45 mila in polizze. Pensò bene di prendere le polizze, metterle in un *enveloppe* e dirigerle allo studio, dicendo che le 40 mila in biglietti gli erano state rubate.

Fino al momento in cui scriviamo, tutte le ricerche fatte per rinvenire il ladro sono riuscite infruttuose.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 5, a Pompei si fecero parecchi scavi alla presenza del Principe e della Principessa di Piemonte, colà recatisi nelle ore pomeridiane.

Il senatore Fiorelli aveva fatto togliere la terra soprastante a parecchie case ed in una di esse si fu fortunati di trovare un suggello in bronzo della larghezza e lunghezza di un dito indice con sopra il nome del proprietario che chiamavasi *Pantera figlio di Caio e della tribù Flaminia*.

Trovossi pure una bella cassetta in legno tutta contornata da lamine di bronzo con graziosissimi fregi, fra cui sei teste dello stesso metallo di un lavoro finissimo. Il legno era pressochè tutto roso dalla umidità, salvo in alcuni punti vicini al congegno che ne faceva aprire il coperchio. Fu pure trovato un braciere di bronzo, liscio, una quantità di oggetti di vetro, i più in frantumi, nonchè una collana da donna di vetro colorato in bleu. Tutti questi oggetti indicavano godere il proprietario di essi di una certa agiatezza. Si scavarono pure altre camere che non diedero grandi risultati. I Principi presero un vivo interesse a quanto succedeva sotto ai loro occhi e si ritirarono assai soddisfatti della loro gita.

Dramma luttuoso. — Una triste scena di sangue, scrive la *Perseveranza* del 7, avvenne ieri l'altro, verso le tre pom., a porta Magenta. La giovane signora F. C., che compie appena i venti anni, gelosa del buon nome e dell'onore della propria famiglia, avendo udito che da certi Be... si sarebbero sparse voci disonoranti ed offensive sul conto dei suoi, in un trasporto d'indignazione, preso un revolver, che apparteneva al fratello, si recò in casa di coloro per chiedere soddisfazione.

Trovavasi in casa la moglie del B..., la quale, alle domande della F. C., rispondeva: *tutto il mondo sa che in casa L... vi siete ben provvisti.* (Il cav. L., testè defunto, zio dei B..., era stato, negli ultimi anni suoi, affettuosamente curato dalla famiglia F...).

— Tutto il mondo vuol dire nessuno, replicò la F..., ed io vorrei conoscere chi ci accusa, e con qual fondamento!

A queste parole la B... avrebbe risposto, a quanto si dice, con nuovo insulto; per cui la F..., tratto il revolver, le tirò a bruciapelo un colpo. Fortunatamente la palla non attraversò che la parte superficiale del collo, e la ferita non sembra grave. La F... fu tosto arrestata, e messa a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Le cause di sì deplorabile scena risalgono ad alcune contestazioni insorte, in seguito alla liquidazione dell'asse ereditario del cav. avv. L..., contestazioni in seguito alle quali nacquero ingiuriosi sospetti, per parte della famiglia B... in odio alla famiglia F...

Ostie pericolose. — L'ultimo numero del *Journal de chimique pratique* pubblica interessanti particolari sui veleni che contengono spesso le ostie colorate da sigillare lettere.

Il dottore Goppelsroder, di Basilea, per fare le sue esperienze, riunì 212 qualità di ostie colorate, comperate presso diverse fabbriche, e giunse a questi resultati. Le ostie rosse contengono del *minio*; le gialle, dell'*ossido di piombo*; le bianche, del *piombo*; le verdi e le turchine, del *blu di Prussia* e del *cromo*. Di tutte le ostie colorate da sigillare, le sole innocue sono le nere, le bianche e le brune. Quelle che hanno altri colori sono pericolosissime, e possono produrre coliche saturnine ed altri sconcerti perniciosi.

Triste statistica. — Chi lo crederebbe, dice il *Pays*, che in Francia vi sono 240 mila e più individui sì ingenui da credere allo spiritismo, e che la maggior parte di quegli sventurati maniaci è sulla strada del manicomio?

Un detto di Auber. — Il *Figaro* scrive che, un normanno, giustamente orgoglioso di avere per compatriota il compositore della *Muta di Portici* e di tanti altri bei spartiti, ricordava a questi ch'egli era nato a Caen.

— È vero, rispose il maestro Auber, Caen è la città in cui vidi la luce, ma quella fu la sola volta in cui vi andassi.

Pubblicazioni. — Colla autorizzazione e col concorso del Ministero delle finanze si è pubblicato dalla tipografia Reale un *Prontuario* della Amministrazione finanziaria, compilato per cura di impiegati del Ministero medesimo.

Questo *Prontuario* indica l'ordinamento del Ministero ed i suoi rapporti colla Corte dei conti e col Consiglio di Stato; serve a ricordare per sunto, data e numero tutte le leggi, decreti e regolamenti che governano l'Amministrazione finanziaria, emanati dal 1848 al 1° gennaio 1869, riportandoli separatamente per ogni ramo di servizio, così da renderne molto agevole la ricerca; e riunisce tutti i ruoli organici dei diversi uffizi centrali e provinciali, indicandone la sede e la loro circoscrizione amministrativa.

È un bel volume di 563 pagine, che si vende all'uffizio di economia del Ministero delle finanze.

— *La giurisprudenza del duello*, libri cinque di Paulo Fambri, è il titolo di un bel volume di 298 pagine, edito dal signor G. Barbèra, e che sarà presto seguito da un altro volume dello stesso autore, che s'intitolerà *La tecnica del duello*, e che sarà il complemento di quel volume di cui oggi ci limitiamo ad annunziare la pubblicazione, riserbandoci di prenderlo ad esame quando lo spazio ce lo consenta.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE
del 7 marzo

Milano, 1° collegio — Fano dott. Enrico voti 461; Varè avv. G. B. voti 210 — Vi sarà ballottaggio.

La *Gazzetta ufficiale* del 7 annunzia che la Giunta della Camera dei deputati per l'inchiesta sulla Sardegna ha lasciato oggi Oristano dirigendosi a Cagliari e Bosa.

Alla *Gazzetta ufficiale* del 7 scrivono da Brindisi che il capitano Tyler nel suo passaggio per quella città si mostrò grandemente soddisfatto del progresso dei lavori sia nel porto che sulla ferrovia; attendesi pure fra breve l'arrivo da Alessandria d'Egitto del duca di Sutherland, a disposizione del quale la Direzione delle ferrovie meridionali ha ordinato un treno speciale.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 6. — *Corpo legislativo*. — Tutti gli emendamenti furono respinti.

Il progetto relativo al trattato fra la città di Parigi ed il Credito fondiario fu adottato con 192 voti contro 41.

Berlino, 6. — Il discorso reale per la chiusura della Camera prussiana è unicamente consacrato agli affari interni.

Pietroburgo, 6. — I documenti pubblicati sulla vertenza tra la Grecia e la Turchia constatano che, allorquando giunse a Pietroburgo la dichiarazione della Conferenza, Gortschakoff spedì al ministro russo in Atene l'ordine di dire al re che l'imperatore sperava fermamente di vedere accettata quella dichiarazione. Due telegrammi posteriori rinnovarono lo stesso consiglio al gabinetto d'Atene.

Bruxelles, 6. — La Camera dei rappresentanti adottò con 71 voti contro 12 il progetto di legge che abolisce l'arresto personale per debiti.

Napoli, 7 — Oggi il principe Umberto passò in rivista sulla piazza del Plebiscito i coscritti e i contingenti richiamati per l'istruzione delle armi a retrocarica. Il Principe riconobbe due soldati del 49° reggimento, che fece il quadrato alla battaglia di Custoza ed accordò loro una gratificazione.

Domani i Principi di Baden partono per Roma.

Berlino, 7 — S. M. ricevette il cancelliere di S. S., monsignor Wolansky, ed ebbe con lui un lungo colloquio.

È inesatta la voce che il generale Voigts-Rhetz sia stato designato all'ambasciata di Firenze.

Parigi, 7 — L'*Etendard* smentisce formalmente la voce che il march. di La Valette e il conte di Solms abbiano ricevuto da Berlino dispacci in senso bellicoso e così importanti da far temere prossime complicazioni.

L'*Etendard* ed il *Public* dicono che il ritorno di Mercier a Parigi dimostra il desiderio che nutre il governo francese di persistere nella sua attitudine di perfetta neutralità verso la Spagna.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE
7 marzo.

La settimana decorsa non ha avuto favorevoli risultati; si aprì sotto auspici poco lieti e termina in modo non dissimile dal suo principio.

Nella Rivista precedente eravamo tratti a credere che l'andamento dei corsi fosse in allora raccomandato specialmente al modo come si sarebbe svolta la liquidazione mensile; dicevamo a questo proposito che, se si procedeva alla effettiva consegna dei molti titoli che si erano venduti durante il febbraio, ciò avrebbe determinato a Parigi un ribasso in liquidazione. Non ci siamo punto ingannati nelle nostre previsioni. Vuoi per questa circostanza, vuoi per varie esecuzioni forzate accadute a Parigi di diversi speculatori di quella piazza, si ebbe colà una liquidazione laboriosissima e con essa un inevitabile ribasso di qualche rilievo sui fondi.

Tutti i mercati erano così ripieni di titoli, che i riporti si elevarono moltissimo; per la Rendita si giunse a 35 centesimi ed anche a 37 1|2. Per le Obbligazioni tabacchi si fece fino tre lire e mezzo, e così via discorrendo.

Il discorso pacifico pronunziato dal re di Prussia non valse a rianimare la Borsa. Ricademmo poscia ancor più fortemente, di guisa che la Rendita italiana perde, dal come si trovava lunedì, ben sessanta centesimi.

Da tutto questo complesso di cose, non poteva a meno di prodursi un rialzo di qualche considerazione sui marenghi e sui cambi; forse a mantenerlo anche più vivo contribuì la certezza che ogni trattativa per l'operazione sui beni ecclesiastici, di cui tanto si era parlato, aveva interamente fallito. L'incertezza che regna sopra questo soggetto e sulle ulteriori determinazioni del ministro delle finanze, mantiene in giro molte voci sopra questo o quel temperamento da adottarsi all'uopo, atto a porre in grado di presentare un progetto per la cessazione del corso forzoso.

Noi non possiamo per nessuna guisa ripetere qui tutti i *si dice*, tanto più che li crediamo per la maggior parte privi di probabilità e di fondamento.

La Rendita cominciò lunedì a 58 75, 58 85 per liquidazione, e 59 20, 59 15 per fine. Martedì stavamo a 59 10. Il giorno successivo, tuttochè gli affari restassero sempre in un cerchio ben limitato per essere la piazza occupata nella liquidazione, chiudemmo a 59 30, 59 25. Giovedì di nuovo a 59 10 con scarse transazioni. Venerdì si ebbero continuati e importanti affari, sul corso di 58 95, 59. Sabato chiuse debole e incerta a 58 65. Al mattino peraltro si era notato un certo sostegno, e finalmente ieri ci trovavamo sul 58 60 con tendenza piuttosto buona.

I valori della Regìa dei tabacchi che per recenti deliberazioni del nostro Consiglio sindacale si contrattano in tutta carta dal 1° del mese, e separatamente le Azioni dalle Obbligazioni, se ebbero un movimento che non venne meno nel corso della settimana, esso però non fu alla portata di quelli che abbiamo avuto per lo addietro. Le Azioni principiarono a 679, e questo fu il prezzo massimo praticato. Esse andarono gradatamente decrescendo fino a trovarle tra 673 e 672 per la fine del mese. Le Obbligazioni ebbero esse pure un ribasso, ma però in proporzioni di poco minori; da 445 444, dopo aver percorso varie fasi, restano a 443 offerte e 442 domandate.

Sul Prestito nazionale si ebbe per contro un certo sostegno dopo l'effettuata estrazione dei premi. Le transazioni però furono limitatissime, ciò che facilmente si spiega dappoichè i detentori vogliono, prima di disfarsi dei titoli, esaminare se ebbero dei premi, e l'estrazione questa volta specialmente fu trasmessa dapprima in modo non officiale e errato, e con un ritardo che veramente sappiamo ben poco spiegare. È sufficiente cosa, il dire che la *Gazzetta Ufficiale* del Regno non ne tenne finora il più piccolo cenno!

Le Obbligazioni demaniali sempre ferme tra 448 e 447 e così pure le Azioni della Banca nazionale italiana tra 1710 e 1715 e quelle della Banca nazionale toscana sul 1600.

Le Azioni delle ferrovie meridionali lasciate a 286 trovavansi lunedì con attendenti a 286 1|2. Martedì si pagavano 287 1|2 e da mercoledì in poi restarono stazionarie sul 288. Sabato furono quotate sempre nominali a 287. Le loro Obbligazioni rimasero tutta la settimana con pochi attendenti a 173 e con venditori a 173 1|2.

Le Azioni delle strade ferrate livornesi ebbero esse pure un insignificante movimento sul corso di 205, nel mentre che le Obbligazioni conservavano una buona tendenza chiudendo a 178, 177 da 175 50, prezzo del lunedì.

Lasciammo i marenghi a 20 65 pronti. Martedì si parlava di 20 70 e venerdì se ne ebbero molte ricerche a 20 76 per contanti, e 20 84 per la fine. Sabato e ieri eravamo presso a poco allo stesso prezzo; però si manifestava una certa tendenza a maggior aumento.

La Francia a vista da 103 10 salì fino a 103 65, 103 75. Si notò molta dimanda di roba a termine, parlandosi di 104 per fine corrente, ed anche 104 50 per fine aprile.

La Londra a tre mesi da 2575 si condusse gradatamente a 2595, così rimanendo con la stessa tendenza delle altre divise.

Questo contegno dei Cambi e dell'Oro è invero poco confortante ed è naturale che conduca a meno ridenti previsioni. Tuttavia giova sperare che la nuova settimana si svolga in modo più benigno, e si riacquisti in essa tutto il terreno che perdemmo nella precedente.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 6 marzo.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	58 55	58 80
» » . f. m.	58 55	58 59
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	— —	1708 —
» » . . . f. m.	1708 —	1718 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	— —	400 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 6 marzo.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 % . f. c.	— —	58 50
Az. Banca Nazionale . . .	— —	— —
Id. Az. ferr. Meridionali .	— —	281 —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	172 —	— —
» Beni demaniali . . .	448 50	— —
» Città di Milano 1860 .	80 —	— —

TEATRI DELL'8 MARZO

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — Dramma *Elena*, indi farsa.

TEATRO NICCOLINI (Ore 8) — *Séraphine*.

TEATRO ROSSINI (Ore 8) — Commedie: *Un Ballo nel gran mondo*, *La Bottega della Modista*, *La Pianella perduta*.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA — Commedia *Il Fante di Fiori*, con Stenterello; ballo *La Figlia del Diavolo*.

TEATRO NAZIONALE — *Pescariello ganimede parigino*, ballo *Le astuzie di Minetta*.

TEATRO GOLDONI (alle ore 8) — Commedia *Per la Posta*, ballo *La Tradita*.

VENDITA

di una Villa

ALLA BARRIERA DI PINTI.

Per le informazioni dirigersi al signor CARLO BIAGIOTTI, Tabaccaio al Ponte Rosso, N. 42, Barriera di San Gallo. — Non si tratta con mezzani o sensali.



POLVERI E PASTIGLIE

AMERICANE *del dott.* PATERSON

di Nuova-York (Stati Uniti), *toniche, digestive, stomatiche, antinervose* — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858), la *Gazette des Hopitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la *pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali*, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione*, solo proprietario — *Depositi principali*: Torino, D. MONDO, agente commissionario, farm. TARICCO, Milano, MANZONI; Genova, BRUZZA; Firenze, PIERI; Napoli, P. VIAPPIANI.

Polveri Fr. 5 » } la scatola.
Pastiglie » 2 50 }

UN UOMO di 45 anni, esperto nel commercio (10 anni in una Casa, in Francia), desidererebbe rappresentare una Casa di commercio d'Italia, all'Estero; può garantire la fiducia che gli sarà accordata con 30,000 lire in stabili, del proprio, oltre l'esibizione di certificati d'una ventina d'anni, che gli fanno onore. Lingue italiana e francese.

Indirizzarsi alla Società generale degli Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di Fernet ha nulla di comune col **FERNET-BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sulla etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E C.

MILANO

via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta.

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È **sorprendente** nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco, e del capo causati da indigestione e debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare* e le *nausee* in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti matutini dei beoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 3 Mezza bottiglia Lire 1 50
» » in Firenze » 3 50 » » 1 80

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet-Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle palludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet-Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe buon rimedio per gli ipocondrici e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865.

Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene Fratelli.*

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet-Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli-Branca** e C. di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negl'individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le condizioni digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha *corrisposto assai bene* negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Verona, 22 agosto 1865.

Dottor Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'ospedale civile di Verona.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca** dei **Fratelli Branca** e C. di Milano, esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrispose all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vide sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino e specialmente gli amari.

Per propria esperienza, fatto sicuro il sotto firmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865.

Dott. Bernardo Boaria, medico secondario dell'ospedale civile di Verona.

In Firenze, deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Visto per la legalizzazione delle firme, il Podestà BAGATTA.

AVVISO

Si affitta in via Ghibellina, pel mese di maggio prossimo, tre magazzini e un mezzanino di n° 5 stanze per il prezzo di lire 2500 l'anno. Dirigersi in via del Fosso, n. 16 Firenze.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

all' Ioduro de potassio

di J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio e un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli é tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrita della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diverti temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali eglie il piu sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni. Ditta J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, 2, Paris.

A *Firenze*, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Montoforte; — *Pisa*, Carraj, C. Petroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*. D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

RICERCA di un alloggio vuoto di **cinque** stanze non lontano dal centro, fosse anco piano terreno, rivolgersi alla segreteria di questo giornale per le trattative.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Ferroni, di Firenze, in età senile è guarita in soli 5 giorni di un sincoco con miliare.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

PENINSULAR AND ORIENTAL

STEAM-NAVIGATION COMPANY



STEAM-NAVIGATION COMPANY

Servizio regolare fatto coi magnifici piroscafi di detta Compagnia inglese incaricata del trasporto della valigia postale indiana per tutti i principali scali del MAR ROSSO, INDIA ORIENTALE, ISOLA DI GIAVA, MALESIA, CINA, GIAPPONE ed AUSTRALIA

via ALESSANDRIA D'EGITTO

Per imbarcarvi merci e passeggieri dirigersi in Genova a GAMBA SCONNIO e MILLO, Agenti della Compagnia.

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali
Organo ufficiale della Società Agraria di Lombardia
e d'altre Associazioni e Monitore dei Comizi

Si pubblica ogni 15 *giorni in fascicoli illustrati da* 24 *pag. a due colonne*

Prezzo d'Associazione:

Per tutto lo Stato, franco — Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4 50
Svizzera ed Olanda, annue L. 16 50
Francia, Austria e Germania, annue L. 18
Ufficio del Giornale — *Galleria Vittorio Emanuele, scala* 5, Milano.

AVVISO
AGLI ORGANISTI

Ristampa delle 24 Suonate da Organo del P. Antonino Casini M. O., consistenti in Offertori, Elevazioni, Post.ni e Toccate finali, divise in 6 fascicoli: alcune delle quali corrette e facilitate. E' già pubblicato il 1° e 2° fascicolo: gli altri uno ogni 15 giorni. Il prezzo di ciascun fascicolo è di L. 2 comprese le spese di posta per tutto il Regno. Associandosi a tutta la collezione L. 10 20. Dirigersi all'autore. Via Guelfa, N. 74, Firenze.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.I

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. **1000** (MILLE) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA
DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80, nella libreria Bettini e presso l'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

BANCO DI PRESTITI A PREMII

DELLA DITTA **JACOB PASSIGLI** DI FIRENZE

Via Calzaioli, negozio di Cambia-Valute sul canto di Condotta presso la Piazza della Signoria e al suo Banco in faccia, N. 1, p. 1°

Prestito a Premii della Città di BARI delle Puglie garantito su tutte le rendite del Comune, mediante deposito presso la Banca Nazionale di **3** MILIONI IN RENDITA.

Sottoscrizione pubblica con versamenti rateali per l'importo di **L. 87,** come è descritto nei programmi che vengono semministrati GRATIS a qualunque li richieda.

Ogni **Obbligazione** verrà rimborsata dal Comune con **L. 150** in valuta legale dello Stato, e oltre questo rimborso **concorrono** per l'intiero corso di **180 estrazioni** ai **30,000 Premii** assegnati alle medesime, e possono essere favorite dalla sorte a molti Premii nel corso delle suddette Estrazioni, riconcorrendo sempre ancorchè favorite da Rimborso e Premio.

Fra i **Premii** di varie categorie ed importo, havvene UNO di L. **500,000**, UNO di **300,000**, UNO di **150,000**, VENTI da **100,000**, UNO di **70,000**, DUE di **60,000**, QUARANTA di **50,000**, QUARANTANOVE di **45,000**, QUARANTANOVE di **40,000**, VENTI di **25,000**, ed in proporzione da **10,000, 5,000, 3,000, 2,000, 1,500, 1,000, 800, 600 lire,** ecc.

Il tutto come dal Programma che viene distribuito — Tutti i Premii ascendono alla cifra complessiva di **13 milioni, 850 mila lire.**

La Sottoscrizione suddetta sarà aperta nei detti locali per conto della CASA FRANCESCO COMPAGNONI DI MILANO, nei giorni **3, 4, 5, 6, 7, 8** marzo 1869 **dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.**

Il Pagamento della Sottoscrizione del 1° versamento è di Lire **10** in valuta legale corrente dello Stato.

PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE
DI BURIN DU BUISSON
APPROVATO D'ALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofolose, è sempre lenta e ben spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Bruselle, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius o Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente con il ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, come dei principali corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, i mali dello stomaco, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della menstruazione, e debbono essere preferite alle pillole di ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose o di nature sifilitiche.

Depositi: Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Livorno, farm. G. Simi — Milano, farmacia Carlo Erba e farmacia Manzoni e Comp., via Sala, n. 10.

Straordinaria offerta di Fortuna

Le Lotterie Austriache sono permesse in tutti gli Stati

Vi sono vincite straordinarie per oltre

TRE MILIONI DI FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio col giorno 14 corrente marzo.

Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse ma offre gli EFFETTIVI TITOLI ORIGINALI garantiti dallo Stato, che costano soltanto

Fiorini **4** austriaci pari a **10** franchi ***ORO***
oppure » **2** » » **5** » ***ORO***

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera affrancata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premi.

Le principali vincite sono di Fiorini 250,000 — 150,000 — 100,000 — 50,000 — 30,000 — 25,000 = due da 20,000 — due da 15,000 — due da 12,000 — due da 11,000 — tre da 10,000 — due da 8,000 tre da 6,000 — cinque da 5,000 e da 4,000 — quattordici da 3,000 — centocinque da 2,000 = sei da 1,500 — sei da 1,200 — centocinquantasei da 1,000 — duecentosei da 500 — sei da 300 — duecentoventiquattro da 200 e 21,650 vincite da 110 — 100 — 50 e 30 di premio.

Il listino officiale dei numeri estratti ed i relativi premii vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

La Casa COHN è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: — le principali vincite di fiorini 300,000, 225,000, 187,500, 152,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la grande vincita di fiorini 127,000, ed all'ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze.

Laz. Sams Cohn in Amburgo
Banchiere e Cambiavalute.



OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con **protoioduro di ferro** del farmacista Antonio Grassi di Brescia, già esperimentato con sorprendenti effetti dai più distinti medici d'Italia in tutte le affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, scrofola, sifilide, pellagra, e per fortificare i temperamenti deboli, e come rigeneratore del sangue.

Franchi **3** e **5** la bottiglia.

Deposito: in Firenze nella Farmacia Reale Italiana, piazza del Duomo, 14, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e nelle principali farmacie del Regno.

MAGNESIA RAVIZZA
PERFEZIONATA

del chimico ***GAETANO BIRAGHI***

Milano, Corso Vittorio Emanuele, N. 571, *di fronte alla via S. Paolo*

Già da 20 anni la **Magnesia Ravizza** gode in tutta Italia di una rinomanza irrecusabile. Da una commissione medica recentemente istituita venne dichiarata la migliore di quante si preparano tanto in Italia che fuori. Non ha sapore di sorta, un piccolo cucchiaio da caffè basta per togliere qualunque indisposizione di stomaco — Prezzo L. **2.**

Le domande sempre crescenti che arrivano al preparatore sono la migliore prova della sua efficacia.

Vendesi in Milano presso il Preparatore suddetto come in tutte le primarie farmacie del Regno. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.

Pasta pettorale di Lichene composta

Questa pasta da grandissimo tempo è conosciuta come un certissimo rimedio contro le tossi catarrali ancora che siano state per lungo tempo trascurate, ed avendo il vantaggio di un grato sapore, ne viene quindi che anche i bambini tanto contrari ai medicamenti, si possono con questa del tutto guarire. — Si fabbrica esclusivamente in Firenze al Laboratorio chimico di O. Carresi, in via S. Gallo, 52, e se ne trova in deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Il prezzo d'ogni scatola è di cent. **70**; al dettaglio cent. **15** l'oncia; all'ingrosso sconto da stabilirsi.

I Signori amatori possono procurarsi

ALLO STABILIMENTO MASERATI IN PIACENZA

i seguenti

VEGETABILI

50	Alberi fruttiferi, innesti di uno o due anni, in 25 qualità scelte	L. **30**
50	Arboscelli ed Arbusti in 25 belle specie	» **18**
50	Piante esotiche di Serra in 50 dette	» **30**
50	Idem sempreverdi in 25 a 30 dette	» **40**
12	Idem grasse in 12 dette	» **9**
50	Idem erbacee perenni in 50 dette	» **15**
50	Crisantemi della China e del Giappone in 50 varietà	» **15**

L'imballaggio sarà gratuito.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezza, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.: Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.